

LA STORIA

1964

TOKYO



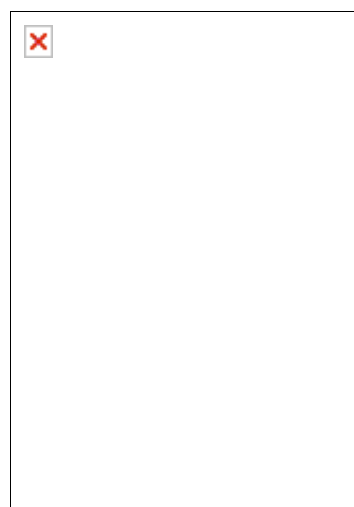
A Tokyo il grande onore di **ospitare la XVIII Olimpiade** dell'era moderna dopo l'edizione australiana. La città asiatica superò la concorrenza di Bruxelles, Vienna e Detroit, durante il congresso del Comitato olimpico, svoltosi a Monaco di Baviera il 26 maggio del 1959.

Una svolta decisiva in questi Giochi fu segnata dalla scomparsa della dimensione umana che fino a quel momento li aveva caratterizzati, per lasciare il posto ad costante **evoluzione tecnologia**: per la prima volta l'uomo venne sostituito dai **cronometri elettrici** e dai **computers**; inoltre, grazie ad un satellite artificiale, le gare poterono per la prima volta essere **trasmesse in diretta mondiale**.

Geniale anche la trovata dei nipponici che, per prevenire alla sconveniente mancanza di vento, installarono dei **potenti ventilatori**, al fine di assicurarsi che le bandiere fissate sui tre pennoni fossero sempre sventolanti. Un'altra novità giapponese fu l'utilizzazione delle **piste ad otto corsie**.

Furono **tre le aree principali che il Giappone mise a disposizione** per l'Olimpiade: il parco Komazawa, lo stadio nazionale Meji, costruito nel 1958 ma rinnovato ed ampliato per l'occasione, e il centro sportivo Yoyogi. Il villaggio olimpico, composto da 12 palazzine e 233 villette, venne ricavato dallo stesso centro sportivo e più precisamente dall'ex campo di addestramento dell'armata imperiale. Per le gare di nuoto venne inoltre edificato un nuovo impianto progettato dal famoso architetto Kenzo Tange.

In questa edizione dei Giochi **diminuì un po' il numero degli atleti partecipanti**, a causa della notevole distanza tra l'Europa e il Giappone, ma **aumentò ulteriormente**



Veduta aerea dello stadio



Poster giochi olimpici

quello delle nazioni presenti, soprattutto grazie al massiccio coinvolgimento dei Paesi africani, diciannove in tutto, tra i quali il **Camerun, l'Algeria, il Niger, la Tanzania e il Madagascar**. Un rappresentante fu inviato anche dal piccolo e montuoso **Nepal**.

A colpire di più l'opinione pubblica fu l'eclatante caso del **Sud Africa** che, in ottemperanza all'apartheid, **non ammetteva la partecipazione ai Giochi** e nello sport in genere delle **persone di colore**, pretendendo che anche gli altri Paesi facessero altrettanto. Naturalmente gli ideali sudafricani andavano **contro l'art. 1 della Carta olimpica**, così il **CIO proibì al Sud Africa di essere presente ai giochi**. **L'esilio durò per ben 28 anni** e il Sud Africa poté tornare a gareggiare soltanto a Barcellona.

Una sorta di ostracismo toccò anche all'**Indonesia**, che ai Giochi asiatici del '62 si era rifiutata di concedere il visto d'ingresso agli atleti di Formosa e di Israele. Assente anche la Corea del Nord per protesta contro la squalifica di alcuni suoi atleti che avevano gareggiato contro i cinesi di Mao. L'efficienza giapponese contribuì molto agli ottimi risultati riportati dai concorrenti in questa edizione, che nella classifica generale vide prevalere **l'Unione Sovietica con novantasette medaglie, contro le novanta degli Stati Uniti**, anche se quest'ultimi conquistarono sei ori in più rispetto ai primi.

Il **10 ottobre 1964 l'imperatore Hiro Hito dichiarò aperti i Giochi** della XVIII Olimpiade dell'era moderna, mentre Yoshinori Sakai, un diciannovenne nato a Hiroshima un'ora dopo lo scoppio della prima bomba nucleare, avvenuto il 6 agosto 1945, venne incaricato di accendere la fiamma nel tripode, dopo una staffetta di 4.774 giovanissimi tedorfi. Come avvenne per l'Australia, **la fiamma olimpica venne trasportata fino a Tokyo con l'aereo**, anche se in un primo momento si era pensato di farla giungere attraverso l'antica via della seta.



Il sovietico Valery Brymel, medaglia d'oro nel salto in alto

Avanti